# La Prima lettera di Giovanni

#### La 1Gv e il IV Vangelo

La 1Gv ha molte somiglianze con il IV Vangelo; molte delle sue affermazioni potrebbero essere poste sulle labbra del Gesù giovanneo. Ci sono tuttavia delle differenze: in 1Gv c'è meno enfasi sullo Spirito; l'escatologia finale è più forte in 1Gv, mentre nel Vangelo domina l'escatologia realizzata; 39 vocaboli di 1Gv non sono mai usati nel IV Vangelo; Paraclito è detto di Cristo, non dello Spirito Santo.

#### Autore, data, contesto

L'antica tradizione attribuisce le tre lettere di Giovanni allo stesso autore del IV Vangelo, Giovanni, figlio di Zebedeo. Certi esegeti moderni distinguono nella tradizione giovannea quattro autori: il discepolo amato, da molti identificato con l'apostolo Giovanni di Zebedeo, che fu la fonte della tradizione giovannea; l'evangelista che scrisse il corpo del Vangelo; il presbitero che scrisse le epistole, e il redattore del Vangelo.

"La 1Gv noi la collochiamo nell'interno del vorpus johanneum, come viene chiamato, cioè di un complesso letterario-teologico che ha come punto di riferimento, non diretto, ma indiretto, la grande figura di Giovanni, l'apostolo e l'evangelista. Noi sappiamo che questi testi sono il Vangelo di Giovanni, le tre Lettere e l'Apocalisse. Le mani sono sicuramente differenti, almeno nella redazione finale. Però idealmente tutte vogliono collegarsi e rapportarsi alla sorgente dell'apostolo" (G. Ravasi o.c., 8).

Policarpo e Giustino già conoscevano 1Gv, quindi essa esisteva prima del 150 d.C. Ireneo è il primo che l'attribuisce a Giovanni. Eusebio la annovera tra gli "scritti da ritenere con certezza autentici", e anche per Gerolamo 1Gv rientra tra le Scritture comunemente ritenute canoniche.

1Gv sembra apparsa una decina d'anni dopo il Vangelo, verso il 100 d.C., quando la polemica con la sinagoga e i "giudei" non era più la questione principale, ma piuttosto si verificava una divisione all'interno delle comunità giovannee circa l'identità di Gesù. È un periodo in cui si sviluppa la gnosi e in cui la parusia appare meno imminente (2,28). Degli "ingannatori", "anticristi", "falsi profeti" (2,19; 4,1), avendo mal compreso il IV Vangelo, vorrebbero sedurre la comunità su diverse questioni:

- Fede: essi negavano l'importanza della vicenda umana di Gesù, Figlio di Dio; bastava il suo ingresso nel mondo (2,22s).
- *Morale*: similmente, non davano importanza al comportamento; presumevano di conoscere Dio, ma non ne osservavano i comandamenti (1,6).
- Spirito: presumevano di essere maestri e profeti, guidati dallo Spirito.

L'autore scrive come un membro della scuola giovannea che rende testimonianza alla tradizione del discepolo amato.

### Genere letterario

La 1Gv non ha la forma epistolare: mancano l'indirizzo, i saluti e la benedizione finale. È probabilmente un trattato, un'esortazione scritta, che interpreta i temi principali del IV Vangelo, contrastando la propaganda secessionista, e che era in circolazione a Efeso, centro principale della cristianità giovannea.

#### Tre sezioni

Tra le diverse proposte di piano della 1Gv, ecco la composizione reperita da J. Oniszczuk, a partire dall'analisi retorica biblica, e il suo commento. Tre sono le sezioni che compongono la Lettera: due estreme (A e C), che fanno da introduzione e conclusione, e una centrale (B), più ampia:

Sezione A: La promessa	della comunione con il <b>Padre</b> e con i fratelli	<b>1,1-1</b> 0
Sezione B: Crede	ere nel Figlio e amare i fratelli	2,1-5,12
Sezione C: Il compimento della comunione con il <b>Padre</b> e con i fratelli		5,13-21

La sezione A (1,1-10) apre la lettera annunciando alcuni dei principali temi sviluppati in seguito nel corpo dello scritto, ma a mo' di **promessa**, il cui contenuto è "la comunione" (1,3) con Dio e con i fratelli. Questa comunione diventa accessibile ai cristiani grazie alla persona e all'opera del Figlio di Dio.

La sezione B (2,1-5,12) è strettamente legata a ciò che la precede e la segue, in quanto presenta **le** condizioni necessarie per compiere il passaggio dalla promessa della comunione annunciata in A al suo compimento, indicato in C. Il passaggio si realizza tramite la fede e l'amore, che a loro volta si riassumono nel concetto biblico della giustizia filiale, compresa come consonanza con la propria natura di figli di Dio nel Figlio.

La sezione C (5,13-21) conclude la Lettera, menzionando i doni divini ("la vita eterna", "la fiducia" nelle preghiere e "l'intelligenza", in 5,13.14.20), che, come specie di *compimento*, si realizzano già nella parte della comunità giovannea rimasta fedele all'insegnamento dell'Autore. Questi doni divini si attuano tramite e nella comunione con Dio e con i fratelli.

## L'organizzazione generale della Lettera

Se si volesse prescindere dal filo negativo e polemico della 1Gv – ricordando che esso funge da sfondo per aumentare il contrasto e far risaltare di più ciò che positivamente l'Autore intende annunciare ai lettori – la composizione e il messaggio della Lettera potrebbero presentarsi nel seguente modo:

La certezza della te	estimonianza sulla PAROLA DELLA VITA	A (1,1-10)
Il comportament	o dei figli a imitazione di Gesù Cristo giusto	B1 (2,1-17)
_	l'identità di Gesù il Cristo e quella propria	B2 (2,18-3,1)
Credere nel nome di Gesù e <i>amare</i> i fratelli per avere la VITA ETERNA		B3 (3,2-24)
Riconoscere	l'origine di Gesù il Figlio e quella propria	B4 (4,1-10)
La <b>fede</b>	dei figli nel Figlio di Dio, Gesù Cristo	B5 (4,11-5,12)
La certezza del dono della VITA ETERNA nel FIGLIO DI DIO		C (5,13-21)

Le condizioni necessarie perché si compia il passaggio dalla promessa (A) al compimento (C) sono espresse nelle cinque sequenze di B e riassunte nella sequenza centrale, nell'unico "comandamento di credere nel nome del Figlio di Dio, Gesù Cristo, e di amarci gli uni gli altri" (3,24). All'interno della sequenza centrale, il "comandamento" corrisponde alla "giustizia" dei "figli di Dio" (3,1.10), modellata sull'esempio di Cristo. La giustizia filiale, compresa nel senso biblico, diventa un concetto capace di sintetizzare tutto il contenuto della Lettera. Nel centro del quadro sta dunque la figura di Gesù Cristo, il giusto Figlio di Dio, che conferma la sua figliolanza dando la vita per i fratelli, messa a confronto con Caino, l'ingiusto figlio di Adamo, che nega la sua figliolanza provocando la morte del proprio fratello. Nello sfondo del quadro si collocano tutti gli altri fratelli (inclusi implicitamente anche i lettori), lasciati alla propria libertà di decidere quale "giustizia" scegliere, accogliendo o meno, in tal modo, la promessa che ha in sé la forza di diventare compimento (Oniszczuk, o.c., 259.271).

Perché questo accento così forte su queste due realtà: fede e amore? Gli studiosi sono convinti che la situazione della Chiesa giovannea fosse piuttosto drammatica, una situazione di forte tensione nella quale la comunità si stava lacerando. Questo pastore o questo gruppo che è alla base della 1Gv continua a ripetere ai fedeli: l'amore è la radice fondamentale. Ma la Chiesa giovannea è anche una comunità nella quale entra in crisi la fede, perché si comincia a negare l'incarnazione, cioè che il Cristo sia entrato veramente nella storia. (...) Ecco allora quell'insistenza sul credere e sull'amare. E queste sono anche le due grandi stelle nella notte di ogni cristiano (Ravasi, o.c., 23s).

Bibliografia. Il testo attinge liberamente a: BROWN, RAYMOND E., Introduzione al Nuovo Testamento, Queriniana, Brescia 2001, 520-534; ONISZCZUK, JACEK, La Prima lettera di Giovanni. La giustizia dei figli, EDB, Bologna 2008 (per la composizione); RAVASI, GIANFRANCO, Le lettere di Giovanni e di Pietro, EDB, Bologna 1999; WIKENHAUSER, A.—SCHMID, J., Introduzione al Nuovo Testamento, Paideia, Brescia 1981, 662-675. Sulla retorica biblica, cf.: www.retoricabiblicaesemitica.org

### La 1Gv nell'odierna liturgia

Delle tre lettere di Giovanni nella Liturgia appare quasi solo la prima lettera, che da sola offre alla liturgia circa sessanta lettura, distribuite praticamente lungo tutto l'anno liturgico.

Nell'anno B, nel tempo di pasqua, la seconda lettura è sempre tratta dalla 1Gv. I Lezionari del Tempo di Natale, nel ciclo della feria e nel proprio dei santi, offrono una lectio continua di 1Gv scandita in ben 17 brani.

Il Lezionario del proprio dei Santi ne fa largo uso (15 letture, oltre a 4 possibili nel Comune di Santi e delle Sante. A ciò si aggiungono le molte orazioni e i prefazi che riecheggiano 1Gv. Anche la Liturgia delle Ore attinge a 1Gv, attraverso le letture brevi.

(cf. MATTEO FOSSATI (a cura di), Lettere di Giovanni, Lettera di Giuda. Introduzione, traduzione, commento, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 217-227)